



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 11 Luglio 2019

Concorsonone della Regione Seimila domande in un giorno De Luca: basta fuga di cervelli

Il ministro Bongiorno: «Modello da adottare in tutto il Paese»

NAPOLI Oltre seimila iscritti alla piattaforma Formez a ventiquattro ore dalla pubblicazione del bando del Piano Lavoro della Campania sulla Gazzetta ufficiale che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 2175 unità di personale presso la Regione Campania, il Consiglio regionale e gli enti locali. Già l'altra sera, i siti della Regione e del Formez erano andati in affanno. Mentre ieri pomeriggio alle 18 erano stati oltre 13mila gli utenti collegati (ma gli uffici di palazzo Santa Lucia hanno un po' forzato la mano, riferendo di 16 mila candidati registrati).

Vincenzo De Luca ha convocato sindaci e sindacati per illustrare (e per riscuotere consenso) lo sforzo dell'ultimo miglio sulla strada del cosiddetto concorsonone preparato dal suo consigliere e direttore Ifel Pasquale Granata. «Il Piano lavoro della Regione Campania è partito con un primo bando per circa 3 mila persone — ha esordito — ma se non si risolvono alcune criticità, potrebbe essere necessario un altro bando per arrivare all'obiettivo finale delle 10mila unità. Il che significa spendere altri 6 milioni di euro e perdere altro tempo». Per questo il governatore ha lanciato un appello «a tutti i gruppi parlamentari perché facciano una battaglia unitaria: è demenziale immaginare un bando ogni tre mesi. La nostra proposta era di avere una graduatoria di 10mila idonei con un tempo di validità di tre anni. Da qui

la necessità di avviare in tempi rapidi una iniziativa parlamentare per avere una estensione temporale della graduatoria». Il secondo nodo da sciogliere è quello relativo ai vincoli della mobilità obbligatoria e alla proroga di almeno un mese per consentire l'adesione dei Comuni in ritardo: «Si mettono a concorso i posti calibrati sui posti disponibili più un 20%. E ci sono Comuni che devono produrre 15 provvedimenti burocratici per aderire. Una follia. Qui parliamo di occupazione a tempo indeterminato non di formazione o contratti a tempo determinato o costruiti con tipologie di precariato. Anzi, così arrestiamo la fuga di cervelli».

La domanda di ammissione, come anticipato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, va inviata per via telematica a www.ripam.cloud entro l'8 agosto prima della mezzanotte.

Il ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, della Lega, addirittura suggerisce di imitare il modello della Campania: «Auspico che il concorso unico su base territoriale sia scelto anche in futuro, perché, facendo in modo che le unità di personale individuate possano lavorare presso gli enti (Regioni, Comuni ecc.) per i quali hanno effettivamente vinto una selezione, scongiura le 'migrazioni' dei dipendenti pubblici. Già da tempo avevo espresso la mia volontà politica di promuovere concorsi di questo tipo. Ora — continua — con la pubblicazione di due avvisi pubblici per la selezione di

personale per le amministrazioni della Regione Campania, si concretizza un primo passaggio formale di questa nuova strategia. Altre Regioni si sono già rivolte alla Funzione Pubblica per scegliere questa modalità di concorso, che dunque sarà replicata anche altrove». Apprezzamenti sono giunti dai sindacati. «La Cisl Campania ha sempre sostenuto il Piano Lavoro — afferma la segretaria generale Doriana Buonavita —. Per questo se ce ne fosse bisogno contribuiremo nell'azione di pressing per una eventuale modifica legislativa relativa ad un ulteriore altro bando». Dello stesso avviso la Cgil con il segretario generale Nicola Ricci: «La possibilità di collocazione negli enti locali deve anche essere supportata da

interventi legislativi e finanziari da parte del Governo». Così pure la Uil del segretario generale Giovanni Sgambati: «Faremo pressione per un'accelerazione dell'iter parlamentare. E se non dovesse andare a buon fine prepariamoci ad un secondo bando. Il mondo del lavoro — conclude — non può che essere d'accordo con questo piano di De Luca».

Infine, il presidente della Camera, Roberto Fico, intervenendo alla Relazione an-

nuale dell'Inps, ha affrontato anche lui il tema del lavoro: «Nel Sud il tasso di disoccupazione è quasi doppio rispetto alla media nazionale avvicinandosi al 20 per cento. Mentre la domanda di lavoro cresce di oltre il 2 per cento al Nord, al Sud è negativa e raggiunge al massimo l'1 per cento in Campania. In queste regioni c'è un chiaro fallimento del mercato che richiede misure aggiuntive e specifiche di stimolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvazione dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil: «Pronti a fare pressing sul Parlamento per accelerare i tempi e mantenere le graduatorie degli idonei aperte per 3 anni»

Regione, bando per 3mila assunzioni in un giorno già sedicimila candidati

De Luca: "Facciamo un altro miracolo dopo le Universiadi". I selezionati seguiranno un corso di formazione retribuito di 10 mesi, per poi essere assorbiti dai Comuni. I Cinque Stelle: "Sono solo tirocinanti, è un bluff"

di **Roberto Fuccillo**

«Un altro miracolo, dopo le Universiadi». Enzo De Luca è il primo ad avere il sorriso a fior di pelle nello stabilire un contatto così continuativo con le sfere celesti, però non rinuncia alla battuta: ha alle spalle già 5000 iscrizioni, quelle che gli vengono comunicate ieri mattina, e che in serata diventano oltre 16mila, in sole 24 ore. Una fame di lavoro alla quale offre davvero un percorso innovativo. Ovvero una Regione che avvia da sola un piano di assunzioni nella sua pubblica amministrazione, sganciandosi dalle pastoie dei concorsi nazionali. Una volontà ferrea, che iniziò un paio di anni fa, con un governo di centrosinistra che però fu il primo a fare spallucce al suo slogan sui 200mila giovani da assumere. E che ora arriva invece in fase operativa grazie alla collaborazione con la ministra leghista della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. Che lui infatti ringrazia, anche perché nel frattempo il ministro conferma: «Altre Regioni si sono rivolte a noi per scegliere questa modalità di concorso, che sarà replicata in altri territori».

Dunque la Campania è davvero la prima a sperimentare una rivoluzione che dovrebbe interessare 10mila ragazzi. È il fabbisogno di personale emerso da un anno di consultazioni con Comuni e altri enti locali. Per ora però bisogna accontentarsi di circa 3000 posizioni. Sono per la precisione 2175 (di cui 950 funzionari di categoria D), i posti messi a concorso con due bandi pubblicati l'8 agosto dalla

Gazzetta ufficiale. Tale cifra va aumentata poi di un 20 per cento, altri 435 di riserva che comunque entreranno in graduatoria, più 175 da riservare alla mobilità interna fra le amministrazioni. Si arriva così ai circa 2800 soggetti che di fatto sono interessati a questa prima tornata. Per iscriversi c'è ora tempo fino all'8 agosto, sull'apposito sito del Formez, "www.ri-pam.cloud". Poi inizierà una fase di selezione, dalla quale usciranno i 2800, e che dovrebbe concludersi in estate, così da poterli avviare verso i rispettivi enti, per dieci mesi di formazione, a cura del Formez, con una borsa di 1000 euro al mese, il tutto sostenuto dal Fondo sociale europeo. Scaduti i dieci mesi, nuova prova di valutazione e stesura definitiva della graduatoria, i cui vincitori accederanno a contratti a tempo indeterminato. «Non a forme varie di precariato», ci tiene a chiarire De Luca mentre le opposizioni già sospettano il bluff. «Null'altro che tirocinanti», afferma il consigliere 5 Stelle Gennaro Saiello. «Posti di lavoro o tirocinii?» chiede anche il forzista Severino Nappi, ex assessore al lavoro con Caldoro. «Non scherziamo - reagisce Pasquale Granata, consigliere di De Luca e curatore del progetto - I Comuni si sono obbligati ad assumere, l'inserimento delle spese relative in bilancio è stato prerequisito per il loro accesso al piano». C'è anche qualche dubbio fra i partecipanti:



alcuni siti segnalano ad esempio il mancato inserimento delle lingue straniere fra i titoli per alcune "classi" di concorso come informazione e attività culturali. Resta il fatto che fra un anno circa 3000 ragazzi potrebbero trovar posto nella pubblica amministrazione, in barba al blocco del turn-over e ai recenti effetti di "quota 100".

La Regione partecipa a sua vol-

ta alla gara, prenotando 515 dei nuovi assunti più 33 presso il Consiglio. Poi però, come detto, ci sono 166 Comuni. Fra cui anche Napoli, che in un primo momento si era tenuta fuori: oggi chiede 485 posizioni (mentre da lunedì sono iniziati i colloqui per le assunzioni di altre 500 persone relative a un precedente concorso Ripam), seguita da Salerno con 197 e Torre

Annunziata con 48. Il cruccio è che per andare in futuro fino a 10mila posti bisognerebbe bandire altri concorsi (al costo di 6 milioni l'uno). Per questo De Luca chiede alle forze parlamentari di approvare una norma che almeno consideri stabile la graduatoria che ne uscirà ora, al fine di evitare a tutti, concorrenti compresi, ulteriori procedure concorsuali.

▲ Test

Un concorso pubblico
La Regione
ha avviato
la procedura
per circa tremila
assunzioni
nei Comuni

Il tema di Arturo “Io, accoltellato nell’omertà”

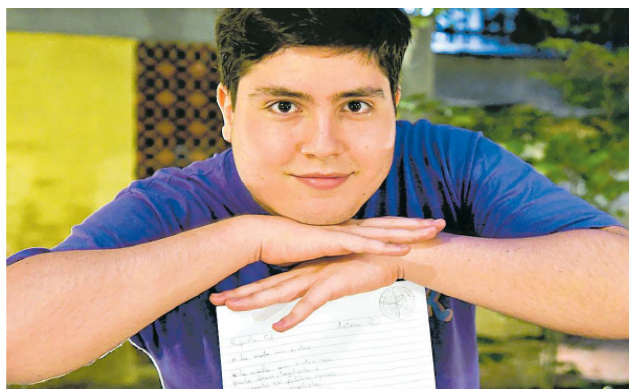
Napoli, il ragazzo aggredito dalla baby gang si diploma con 100
“Mi hanno lasciato cicatrici indelebili nella psiche e nella carne”

di Bianca De Fazio

NAPOLI – Due anni fa ha rischiato di morire. Accoltellato alla gola da una banda di minorenni, in pieno pomeriggio, in una strada trafficatissima del centro di Napoli. Accoltellato senza apparente motivo, e lasciato in un lago di sangue da una baby gang composta da almeno quattro adolescenti. Adesso Arturo Puoti si sfoga nel tema scritto per la maturità: «Nessuno ha mai parlato». Nel quartiere vinse l’omertà. Nessuno vide. «Nessuno ha mai denunciato» è il grido di dolore che Arturo consegna al suo elaborato.

Il diciottenne ha appena sostenuto l’esame di Stato nel liceo scientifico che ha sede non lontano dal luogo in cui fu aggredito, via Foria. E ha ottenuto il massimo dei voti: 100 su 100. Con i complimenti della presidente di commissione per il compito d’italiano svolto scegliendo proprio la traccia sulla criminalità, che invitava gli studenti ad una riflessione che partisse dall’esperienza di un “Martire dello Stato”, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Arturo non ha solo risposto alle richieste della traccia, ma ha dato spessore e vita al suo tema raccontando di sé stesso, del suo trauma, di quei momenti che hanno minacciato di cancellare la sua esistenza.

Senza compiangersi. Piuttosto – fedele al percorso fatto in questi due anni anche al fianco della madre, Maria Luisa Iavarone, che dal giorno del ferimento del figlio conduce una testarda battaglia civile per sensibilizzare il Paese sulla deri-



▲ Esame di maturità Arturo Puoti, 18 anni, con il tema con cui si è diplomato

menti.
Sono stato vittima, circa
due anni fa, di un accotel-
lamento, esso mi ha lascia-
to cicatrici indelebili, sia
nella psiche che nella carne,
e una di queste è stata
l’omertà del quartiere al mio
ritorno.
Nessuno ha mai parlato.
Nessuno ha mai denunciato.
Nessuno ha mai riflettuto.
Riflettuto su ciò che stavano
commettendo, ovvero negare il
diritto alla verità a un loro

concittadino.
Tornando al titolo del saggio
che la mafia non esiste.
Sbagliato, la mafia esiste, non
solo come associazione a delinquere,
ma anche, e soprattutto come
modo di comportarsi indegno
di uno Stato di diritto.

▲ L’elaborato

Qui sopra, i passaggi del tema di maturità
(la traccia era quella sulla mafia e il generale
Dalla Chiesa) in cui Arturo ha ricordato
la vicenda di cui era stato vittima

va della violenza giovanile – denunciando ancora una volta il muro di omertà eretto a protezione della baby gang che lo aveva aggredito. «Un muro di silenzio complice con il quale mi sono dovuto confrontare personalmente» scrive Arturo. E subito dopo racconta, in poche frasi, la sua vicenda. «Sono stato vittima, circa due anni fa, di un accoltellamento. Esso mi ha lasciato cicatrici indelebili, sia nella psiche che nella carne, e

—“—
Nessuno ha mai parlato. Nessuno ha riflettuto su ciò che stavano commettendo, ovvero negare il diritto alla verità a un loro concittadino
—”—

una di queste è stata l'omertà del quartiere al mio ritorno». Al suo ritorno alla vita, quando dopo qualche giorno il pericolo che non ce la facesse fu scongiurato. Un rientro in una comunità che aveva eretto «un muro apparentemente invalicabile: l'omertà».

Scrivendo Arturo: «Nessuno ha mai parlato. Nessuno ha mai denunciato. Nessuno ha mai riflettuto». Ad ogni punto va a capo. Come per scandire, per dare ritmo tragico, ai fatti. Ed al suo attuale sentire. Alle ferite non rimarginate. All'amarezza

che non scompare, per quanto Arturo possa aver metabolizzato l'esser stato tra la vita e la morte. La sua scrittura chiara, da adolescente cresciuto in fretta, consegna con fiducia alla commissione d'esame che avrebbe letto il tema di lì a poco uno spaccato tragico della sua esistenza.

Quella denuncia di omertà non è pretestuosa: le indagini non sono riuscite a trovare un solo testimone dell'aggressione del ragazzo, nonostante via Foria fosse trafficata all'ora del tentato omicidio; il processo stesso si è basato su prove ed indizi mai supportati da testimonianze dirette (tre minori sono stati condannati a 9 anni e 3 mesi per tentata rapina e tentato omicidio). «Nessuno ha mai riflettuto su ciò che stavano commettendo, ovvero – scrive ancora Arturo – negare il diritto alla verità a un loro concittadino».

Passaggi potenti di un tema da diciottenne. «Scrivere quelle cose è stata, per Arturo, una catarsi», dice adesso la madre. E Arturo sottolinea: «Che senso avrebbe avuto, dopo il vissuto di questi anni, scegliere una traccia che non avesse nulla a che fare con la mia esperienza? Avrei deluso me stesso e anche mia madre» sorride sornione mentre aggiunge che si iscriverà a Medicina «per salvare vite umane, come hanno fatto i medici con me quando ero in condizioni disperate». La prova d'esame di Arturo si chiude tornando sul tema della mafia, «che esiste, non solo come associazione a delinquere, ma anche e soprattutto come modo di comportarsi indegno di uno Stato di diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe L'assalto e il processo

• L'aggressione

Il 18 dicembre 2017 Arturo Puoti, all'epoca 17enne, viene accoltellato alla gola senza motivo da una baby gang in una via centro di Napoli

• Le indagini

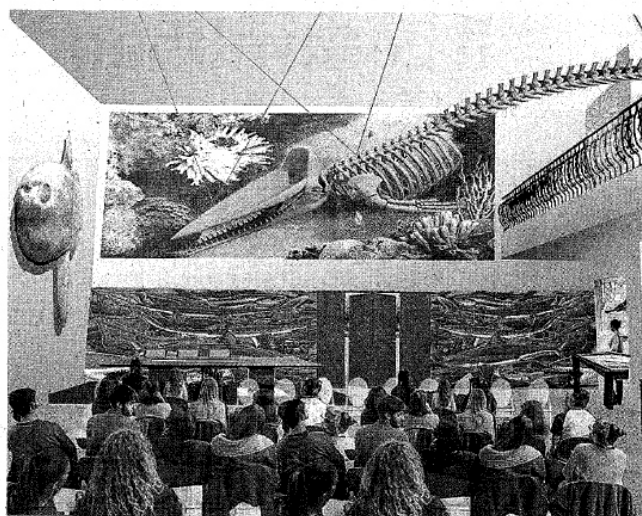
Il ragazzo rischia la vita ma si salva. Scattano le indagini: il quartiere però non collabora nel far trovare i responsabili

• Le condanne

I colpevoli alla fine vengono individuati e processati: tre giovanissimi sono stati condannati a 9 anni e tre mesi

Il progetto Villa Comunale la stazione Dohrn ora raddoppia

► Investimento da 3 milioni, rinasce la Casina del Boschetto
ospiterà un museo interattivo e una biblioteca del mare



IL RENDERING La Casina del boschetto secondo il progetto, a sinistra la conferenza

LA SVOLTA

Luigi Roano

L'ex casa dei giornalisti - la Casina del boschetto - in Villa Comunale ospiterà il Museo Darwin-Dohrn e una biblioteca del mare. Un investimento della Stazione zoologica di circa 3 milioni e una opportunità per recuperare una struttura bellissima ridotta a rudere nel cuore del polmone verde che affaccia sul lungomare. Dopo anni di diatribe giudiziarie finalmente si parte con il recupero del sito che il Comune ha affidato alla Dohrn. Esattamente due anni fa nella Casina fu appiccato il fuoco mentre dormivano dei poveri clochard, per fortuna non ci furono vittime né feriti. A battezzare la nuova vita del sito il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Dohrn Roberto Danovaro e il presidente della Fondazione Dohrn Ferdinando

Boero.

IL PROGETTO

Il progetto prevede il restauro della struttura con una sezione dedicata a bambini e ragazzi, l'archivio storico costituito da documenti a partire dall'anno della Fondazione della Stazione zoologica nel 1872, uno spazio espositivo e un altro spazio flessibile da utilizzare per mostre, convegni, congressi e percorsi di visita rivolti alle scuole. Insomma un centro d'eccellenza di livello europeo. Un investimento di tre milioni da parte della Dohrn di cui due serviranno per il restauro della Casina e la restante somma per attrezzare lo stesso museo. Concepito in maniera dinamica e interattiva, una piccola Città della Scienza al centro della Villa Comunale. Infatti il museo è destinato «alla promozione della conoscenza della biologia marina in rapporto all'evoluzione della vita sulla terra, con l'aggiunta di



**DOPO UN LUNGO
CONTENZIOSO
L'INTERVENTO
DI RECUPERO
DELLA EX CASA
DEI GIORNALISTI**

ricerche museologiche della Stazione zoologica». Saranno esposti strumenti e imbarcazioni utilizzati, nel corso degli anni, per le ricerche marine. La Casina del Boschetto sarà anche la sede italiana dell'infrastruttura di ricerca "European Marine Biology resource center", promossa dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca. «Una prospettiva mediterranea, europea, internazionale - racconta il sindaco - per porre il mare al centro dell'attenzione della nostra città, il mare come biodiversità, ricerca, ma anche per salvare vite umane e non essere complici, conniventi o indifferenti di fronte a questo scenario così fosco che attraversa diversi Governi occidentali che si stanno rendendo protagonisti di crimini contro l'umanità».

LA DOHRN

«Molta gente - racconta il presidente Danovaro - non sa cosa fac-

ciamo, pensano che sia solo un acquario, ma qui c'è molto altro e vogliamo spiegare e condividere con le persone ciò che facciamo».

Il presidente della Fondazione Boero sottolinea un aspetto: «La Stazione zoologica non sarà più soltanto l'acquario, tutti sapranno che qui sono venuti scienziati da tutto il mondo, compresi molti premi Nobel perché Napoli è la capitale mondiale della biologia marina». Il percorso all'interno del museo inizierà con la "Sala dell'evoluzione", dove saranno esposti i fossili e saranno spiegate, anche attraverso illustrazioni, le diverse ere geologiche, poi la "Sala del Tempo". In progettazione anche la "Sala degli adattamenti" dal mondo acquatico ad altri habitat e una sala polifunzionale per eventi e grandi collezioni. Infine una sala per "La storia e il presente", dove saranno presentate le ricerche attuali della Stazione zoologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Murales in periferia in campo i ragazzi

Da oggi i ragazzi che partecipano ai laboratori di educativa territoriale del Comune di Napoli disegneranno con colori nuovi tutti i quartieri della città: dalle 17 si darà inizio ai lavori dei primi due murales del progetto #assafà a San Giovanni a Teduccio e Fuorigrotta. «Iniziato a novembre 2018 - spiega l'assessore comunale Roberta Gaeta - questo progetto rappresenta un percorso educativo che fa della riqualificazione urbana il cardine principale della diffusione di valori legati alla sensibilizzazione dei ragazzi verso il proprio territorio».